

# Manovra pericolosa

# Stangata sulle famiglie Più soldi ai fannulloni

Dopo la batosta di inizio mese, bollette ancora su di un altro 30% nel 2022  
Miliardo aggiuntivo per il reddito di cittadinanza. Buste paga, tasse ridotte

**SANDRO IACOMETTI**

Ecco fatto. Invece di una vera riforma del fisco o dei soldi per andare in pensione prima è arrivato il rifinanziamento del reddito di cittadinanza. E dire che ormai a parte i grillini sembrava che il sussidio non piacesse più a nessuno. Alla raffica di critiche provenienti dal centrodestra, (...)

**segue** → a pagina 8

**TOBIA DE STEFANO** → a pagina 9

**L'ideologia dà alla testa  
Landini choc:  
la proprietà privata**



# Finanzaria con beffa

## Altro che stretta: un miliardo in più ai fannulloni del reddito di cittadinanza

Le risorse per l'obolo grillino salgono ad 8,8 miliardi l'anno. Fase transitoria per le pensioni e proroga delle agevolazioni edilizie. Per il taglio del cuneo 8 miliardi

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) negli ultimi mesi si erano aggiunte quelle, sempre più affilate, dei renziani di Italia Viva, che la scorsa settimana si sono addirittura uniti alla Lega e a Forza Italia per alzare un polverone contro il rifinanziamento di 200 milioni per il 2021 inserito nel decreto fiscale. Persino il Pd, che a lungo ha rivendicato le similitudini con il suo reddito di inclusione, ultimamente si era convinto che sarebbe stato meglio tornare ad un sussidio di povertà, utilizzando le risorse della parte delle politiche attive (di fatto mai stata operativa) per finanziare la riforma degli ammortizzatori sociali.

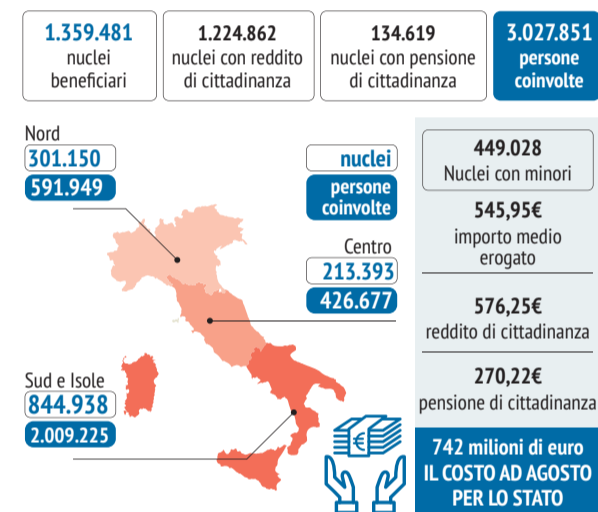
È con queste posizioni, con l'idea, chi più chi meno, di dare una bella strapazzata al reddito di cittadinanza, che più di mezza maggioranza è entrata ieri nel Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles. Ma alla fine ad avere la meglio sono stati loro, i Cinquestelle polverizzati all'ultima tornata elettorale, che non solo hanno salvato la misura, ma hanno ottenuto anche di alzare l'asticella dai 7,7 miliardi preventivati ad 8,8.

Certo, accanto al foraggiamento sono stati previsti pure paletti più stringenti sulle politiche attive e controlli più

### REDDITO E PENSIONE DI CITTADINANZA

#### ISTANTANEA SUL RDC/PDC

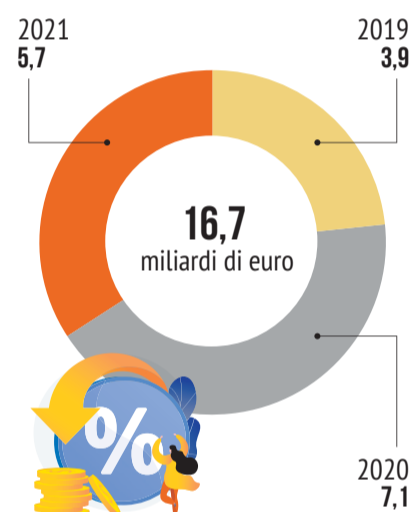
La situazione di reddito e pensione di cittadinanza ad agosto 2021



FONTE: Inps

#### COSTO TOTALE PER LO STATO

Dati Inps da aprile 2019 ad agosto 2021



L'EGO - HUB

severi, che dovrebbero ridurre la platea ed evitare gli sprechi, permettendo, questa è la stima, di risparmiare circa un miliardo. Ma se avanza un miliardo e se ne aggiunge un altro significa che la quota di furbetti esclusi sarà compensata da un incremento delle richieste e che il costo della misura a carico dei contribuenti continuerà a lievitare.

#### DETTAGLI

Difficile interpretare il dettaglio, finché le carte non si scopriranno in fase di definizione della legge di bilancio

vera e propria, che non arriverà, però, prima della prossima settimana. Per ora la sensazione è che i partiti ieri non abbiano avuto molta voce in capitolo. Durante la cabina di regia della mattina non sono praticamente uscite cifre. Mentre chi ha partecipato alla riunione del Consiglio dei ministri del pomeriggio parla di una «sintonia totale» tra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e il premier Mario Draghi. Il che vuol dire manovra blindata con pochissime varianti consentite. A parte il reddito, infatti, che a questo punto deve essere letto anche in chiave politica

(ricordiamoci che i Cinquestelle malgrado i chiari di luna sono sempre la tribù più popolosa del Parlamento) il menù della manovra da circa 23 miliardi non ha riservato grandi sorprese.

Per il taglio del cuneo fiscale sono stati stanziati circa 8 miliardi (7 nuovi più uno già stanziato), forse qualcosa meno di quelli attesi, che probabilmente andranno indirizzati verso l'Irpef, per alleggerire un po' la pressione sul terzo scaglione (fino a 55mila euro). Sul Superbonus al 110%, come aveva fatto chiaramente capire Franco, parlando di costi insostenibili, è stata da-

Il presidente del Consiglio Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco. La prima manovra Draghi dovrebbe pesare 23 miliardi e sarà suddivisa in 4 grandi capitoli: taglio delle tasse sul lavoro, riforma di quota 100, rifinanziamento del reddito di cittadinanza e nuovi ammortizzatori sociali

te congelato il dossier. Cosa che ha permesso in serata a Matteo Salvini di dire che «ci sono lavori in corso su reddito di cittadinanza e pensioni, nessun ritorno alla Fornero». Si vedrà.

Per il resto, tra le altre cose, sarà abbassata l'Iva su assorbenti e tamponi dal 22% al 4%, diventerà strutturale il congedo parentale obbligatorio di 10 giorni per i padri, vengono rinviate al 2023 (come chiedeva Confindustria) plastic tax e sugar tax, e viene incrementato il fondo sanitario di 2 miliardi. Per quanto riguarda le imprese sono prorogate e rimodulate le misure di transizione 4.0 e quelle relative agli incentivi per gli investimenti immobiliari privati, vengono rifinanziati il Fondo di Garanzia Pmi, la cosiddetta Nuova Sabatini e le misure per l'internazionalizzazione. Risorse aggiuntive, infine, per gli enti locali, il Giubileo di Roma e le Olimpiadi Milano-Cortina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PREVIDENZA

#### Verso quota 104 in due anni Ma è tutto da decidere

Prende corpo l'intervento sulle pensioni, dopo la fine di quota 100. Nel 2022 scattarebbe quota 102, per poi passare a quota 104 l'anno successivo, nel 2023. La proposta avanzata nella cabina di regia di ieri mattina dal ministro dell'Economia Daniele Franco per riformare quota 100 - bandiera della Lega approvata dal primo governo Conte per superare la legge Fornero - è stata discussa nel corso del Consiglio dei ministri che l'ha esaminato il Documento programmatico di bilancio spedito a Bruxelles. Rinviata la decisione definitiva.

### SUPERBONUS

#### Il 110% prorogato al 2023 soltanto per i condomini

Superbonus prorogato fino al 2023 ma con un campo d'applicazione più limitato. Sembrano destinati ad uscire dalla misura i rifacimenti delle facciate - che probabilmente rientreranno in un altro provvedimento collegato alla manovra - e le villette, oltre ai fabbricati plurifamiliari al di fuori dei centri urbani. Dunque lo sgravio del 110% dovrebbe essere accessibile anche nel 2023 soltanto ai condomini e ai fabbricati di edilizia popolare, di qualunque natura siano e ovunque si trovino.

### PER FARMACI E VACCINI

#### Due miliardi all'anno in più al fondo sanitario nazionale

Più soldi per sanità e trasporti pubblici locali. Il Fondo sanitario nazionale viene incrementato, rispetto al 2021, di 2 miliardi ogni anno fino al 2024. Nuove risorse sono destinate al fondo per i farmaci innovativi e alla spesa per i vaccini e ai farmaci per arginare la pandemia di Covid. Incrementato pure il Fondo per il trasporto pubblico locale e vengono stanziati risorse aggiuntive per gli enti locali per garantire i livelli essenziali a regime per asili nido e per la manutenzione della viabilità provinciale.

### LE ALTRE MISURE

#### Iva tagliata agli assorbenti e più soldi sui libri di testo

Mentre cala l'Iva sugli assorbenti igienici, nella manovra arriveranno più soldi per garantire la gratuità dei libri di testo alle famiglie in condizioni economiche precarie. Contrariamente ai primi annunci di ieri pomeriggio, però, la "tampon tax" non verrà abolita completamente. L'Iva sugli assorbenti calerà dall'attuale 22 al 10 per cento, mentre aumenterà il fondo destinato a finanziare la gratuità dei libri di testo nella scuola dell'obbligo. Rinviata al 2023, invece, l'entrata in vigore di "plastic" e "sugar" tax.







# Stangata senza fine

## Le bollette saliranno ancora del 30%

### Allarme sulla benzina

Dopo la batosta di ottobre, luce e gas aumenteranno pure nei prossimi due trimestri. Nel medio termine rischiamo la verde a 4 euro al litro

TOBIA DE STEFANO

■ Vi immaginate la vita con il petrolio che schizza a 150-200 dollari al barile e la benzina che arriva a quattro euro al litro? Per molti sarebbe un inferno, per pochi una manna, ma quel che conta è che non parliamo più di un'ipotesi da studiare solo sui manuali di scuola, ma di una prospettiva che gli analisti stanno mettendo a fuoco dopo il recente rally dei prezzi dell'oro nero. Anche ieri il Wti è arrivato ai massimi dal 2014 toccando quota 83,08 dollari al barile, mentre il Brent ha segnato un ulteriore rialzo sopra gli 85 dollari.

Il super-petrolio viene ipotizzato da Alberto Clò, docente di Economia applicata presso l'Università di Bologna, ex ministro dell'Industria (95-96 governo Dini) e direttore della rivista *Energia*. In un articolo pubblicato su *RivistaEnergia.it* (il blog del trimestrale) il professore spiega perché il petrolio sta crescendo e continuerà a crescere sia nel breve che nel medio termine. All'origine c'è lo spread tra la domanda di greggio che continua ad aumentare («la Cina è disposta a comprare petrolio, gas e carbone a qualsiasi prezzo pur di risolvere la crisi energetica che l'attanaglia»), e l'offerta che ristagna («L'Opec ha confermato che immetterà sul mercato ogni mese non più di 400.000 barili al giorno»). Un circolo vizioso che ha rafforzato la pressione al rialzo dei prezzi e il conseguente aumento dei profitti dei paesi produttori.

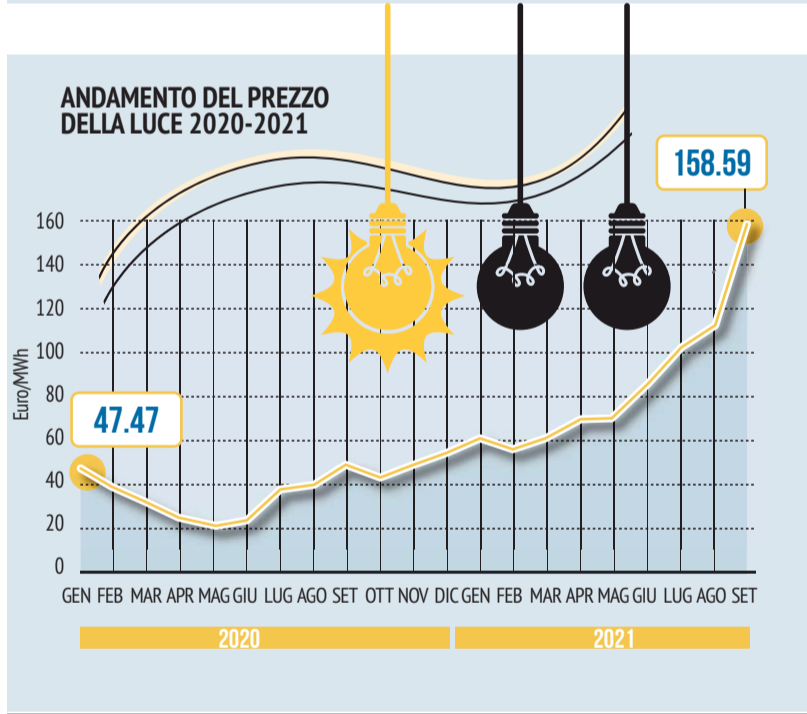
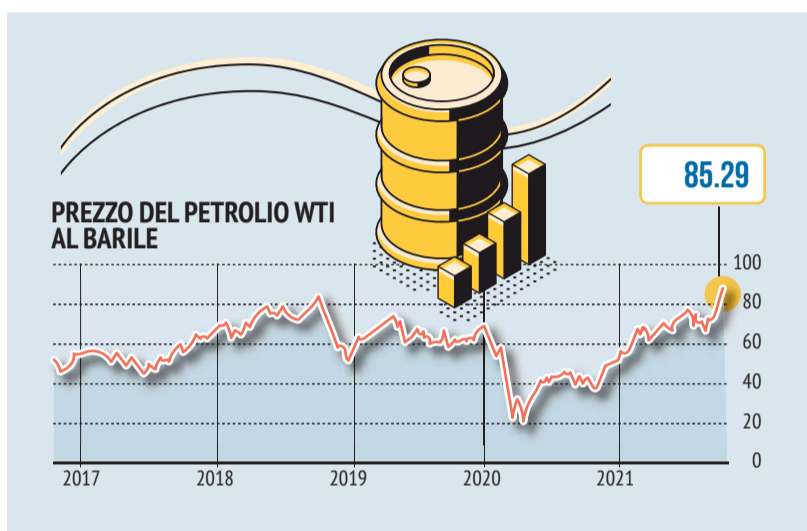
Il problema è Bruxelles, la parte debole dell'ingranaggio che non fa nulla per proteggersi ed è convinta che la svolta green possa risolvere tutto. «Queste decisioni - continua l'ex ministro - non hanno suscitato preoccupazioni in un'Europa illusa che del petrolio e del metano si farà presto a meno...».

#### STOP AGLI INVESTIMENTI

E il bello deve ancora venire. In un futuro neanche troppo lontano (2-3 anni) si ricominceranno a sentire gli effetti nefasti della riduzione degli investimenti sui nuovi giacimenti imposta dalla transizione energetica. «Se la domanda dovesse proseguire nella sua crescita - conclude l'articolo del professore - sarebbe inevitabile un impatto sui prezzi con livelli che alcune banche di affari proiettano sino a 150-200 dollari al barile. Detto altrimenti, verso i 4 euro al litro della nostra benzina».

Pensavate di aver fatto il pieno per le cattive notizie di giornata? Vi sbagliavate. Stefano Besseghini, il presidente di Arera, l'authority indipendente del settore, ha messo nero su bianco quello che un po' tutti temevamo. Nei primi mesi del 2022 ci sarà

#### LUCE E PETROLIO ALLE STELLE



L'EGO - HUB

un'altra mazzata sulle nostre bollette. Non è un'ipotesi, ma una lettura «delle attuali quotazioni del gas naturale che nel trimestre iniziale del 2022 sono circa doppie di quelle utilizzate per lo scorso aggiornamento». Visto che in Italia i prezzi dell'energia elettrica seguono i corsi del mercato del gas naturale e di quello dei permessi di emissione, non siamo messi proprio bene. «Le quotazioni di questi giorni - ha sottolineato il numero uno dell'authority - vedono prezzi medi superiori ai 200 euro/MWh per tutto il periodo invernale, per poi scendere intorno ai 100 euro/MWh a partire dal mese di aprile del 2022».

In soldoni, ad ottobre le fatture di luce e gas sono aumentate rispettivamente del 29,8 del 14,4% e solo grazie ai tre miliardi stanziati dal governo è stato possibile evitare un più 50%. Nei prossimi due trimestri (bollette del primo gennaio e del primo aprile) possiamo aspettarci un andamento simile. Ma se Draghi non ci mette un'al-

tra pezza - da 6 miliardi - andrà peggio. Cosa fare? L'Arera segnala che nel 2022 il supporto alle fonti rinnovabili potrebbe pesare per una decina di miliardi e sottolinea la necessità di finanziare con fondi pubblici gli oneri generali non legati al sistema energetico, per esempio il bonus per le famiglie disagiate.

Il problema è che anche queste mosse così come l'ulteriore miliardo che il governo potrebbe stanziare nella manovra non bastano. Servono interventi strutturali. «In relazione ai prezzi della CO2 - ha osservato Besseghini - si rileva che lo scorso 14 luglio la commissione Europea ha presentato il pacchetto di misure "Fit for 55" per ridurre entro il 2030 le emissioni di gas effetto serra di almeno il 55% rispetto al 1990... Ciò ha determinato un rialzo dei prezzi per i permessi emissivi di anidride carbonica...».

Di questo passo la transizione energetica diventerà un bagno di sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il governo deve starne lontano

### La fine della moratoria sui prestiti è la prossima trappola per Draghi

BRUNO VILLOIS

■ Le elezioni sono archiviate, il risultato finale premia il centro sinistra e punisce severamente il centro destra. Le conseguenze sul governo dovrebbero essere minime, ma solo perché a guidarlo c'è Draghi il quale è indifferente all'agenda politica e persegue solo quella reale, ovvero rispettare gli impegni assunti a livello comunitario per ottenere una caterva di miliardi indispensabili per modernizzare l'Italia e renderla uno dei maggiori protagonisti del globo. Un'operazione di certo non semplice, vista la crescita del Pil degli ultimi 20 anni pari ad un quinto di quello tedesco e francese e ad un settimo di quello spagnolo.

Gli scogli da superare sono giganteschi e consolidati dal modus operandi e vivendi di imprese, famiglie, persone. A nutrire questo andamento concorrono il provincialismo, le scadenze sempre rinviate e mai rispettate, una furbizia dannosa che mette al centro la persona e non la squadra.

#### IL BALZO DEL PIL

L'arrivo dell'ex capo della Bce alla guida dell'esecutivo è coinciso con una formidabile reazione da parte del sistema delle imprese e di tutte le componenti che lo compongono, siano essi imprenditori o dipendenti, tanto da adattarsi alle esigenze imposte da Draghi per uscire dal tunnel della pandemia. Il +6% del Pil ne rappresenta una prova inconfutabile. L'importante è che il governo traduca in fatti gli intenti ed eviti di farsi

intrappolare da beghe politiche o da scadenze, la prima della quali riguarda la moratoria bancaria, prossima a terminare. Quanti siano le imprese e le famiglie che vi hanno aderito è difficile anche solo presumerlo, all'atto delle disposizioni l'importo complessivo era di circa 300 miliardi di euro e interessava 2,7 milioni soggetti.

#### PARACADUTE BANCARIO

A fronte di tale situazione le banche hanno identificato e attivato interventi per prepararsi al temuto effetto derivante dalla fine delle misure. Gli studi effettuati da primari soggetti finanziari ipotizzano che il default rate potrebbe crescere esponenzialmente generando nuovi Npl per un ammontare prossimo ai 100 miliardi di euro. Cifra che deriva dall'ipotesi che circa il 20% dei crediti soggetti a moratoria siano a rischio. Se così fosse le banche dovrebbero gestire una nuova preoccupante ondata di insoluti. Il sistema bancario italiano si è cautelato, effettuando accantonamenti straordinari anticipati, condizione che gli eviterebbe indebolimenti patrimoniali rilevanti dell'esercizio 2022. Ben meno chiara sarà la posizione che le banche assumeranno nei confronti di chi non rispetterà i rientri, sicuramente ricorrendo all'escussione delle garanzie. Condizione che potrebbe alimentare una protesta di vaste dimensioni in grado, ben di più di quella «no Green pass», di mettere a rischio la tenuta dell'esecutivo e di riflesso della stessa ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA